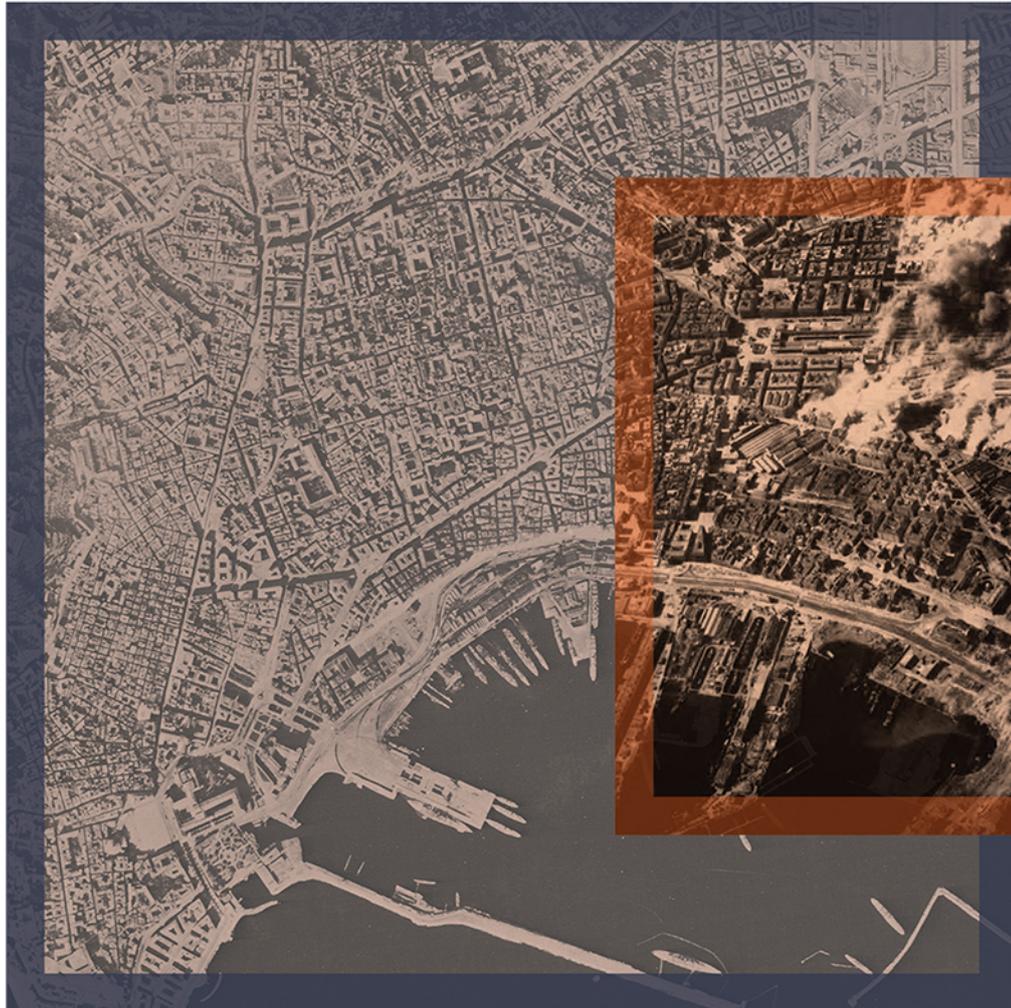


# CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

## CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

## TRACCE E PATRIMONI

a cura di  
Raffaele Amore,  
Maria Ines Pascariello,  
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

# CITTÀ E GUERRA CITY AND WAR

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES

## **Tomo secondo Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



*e-book edito da*

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### **CITTÀ E GUERRA**

*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*

*Tomo II - Tracce e patrimoni*

*a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO*

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

### *Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## INDICE

### 13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

### 17 | **Introduzione**

*Tracce e patrimoni*

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

### PARTE I / PART I

*Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie*

*Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

#### CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

*Fortifications and defences, between case studies and theories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare  
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved  
*Alessio Cardaci, Antonella Versaci*
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas  
*Angela Lombardi, Iacopo Benincampi*
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra  
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra  
*Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila*
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola  
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War  
*Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro*
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici  
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici  
*Arianna Lo Pilato*
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi  
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi  
*Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo*
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR  
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR  
*Giuseppe Di Gregorio*
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania  
The memory of 20th century defence structures in Albania  
*Luigi Corniello*
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion  
*Bruno Aguiar*

**CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale**  
*The representation of war, between symbolism and visual culture*  
**DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO**

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale  
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I  
*Ewa Kawamura*
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica  
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns  
*Valeria Menchetelli*
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale  
The visual language of the First World War propaganda posters  
*Manuela Piscitelli*
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura  
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives  
*Francesco De Lorenzo*
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio  
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies  
*Enrico Cicalò*
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici  
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets  
*Rosina Iaderosa*
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici  
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts  
*Michele Valentino, Valeria Menchetelli*
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns  
*Anda-Lucia Spânu*
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra  
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime  
*Saverio Carillo*
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi  
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine  
*Anna Marotta, Rossana Netti*
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo  
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries  
*Martino Pavignano*
- 237 | Conflitti. La forza dei segni  
Conflicts. The power of signs  
*Vincenza Garofalo*
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*  
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)  
*Ursula Zich*
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848  
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848  
*Pasquale Tunzi*
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale  
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting  
*Santi Centineo*

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945  
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945  
*Marcello Scalzo*
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano  
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal  
*Giuseppe Abbate, Francesco Maggio*
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane  
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images  
*Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti*
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42  
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42  
*Salvatore Damiano*
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani  
The representations of American War Artists  
*Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo*

### **CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali**

*Traces of city memories, between contemporary and digital technologies*

**VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA**

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica  
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction  
*Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino*
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale  
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual  
*Marika Falcone, Valeria Cera*
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples  
*Pedro G. Vindrola*
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
*Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio*
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo  
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo  
*Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano*
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line  
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli  
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples  
*Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino*
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
*Domenico Iovane*
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano  
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region  
*Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco*
- 403 | Digital twins\_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli  
Digital twins\_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples  
*Mara Capone, Angela Cicala*

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli  
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples  
*Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo  
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo  
*Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena*
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina  
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina  
*Alessia Garozzo*
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza  
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge  
*Riccardo Miele, Andrea Maliqari*
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo  
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal  
*Fabiana Guerriero*
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania  
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania  
*Angelo De Cicco*

## **PARTE II / PART II**

### **Restauro e Guerra**

#### *Restoration and War*

**RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO**

#### **CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici**

#### *War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape*

**BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI**

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia  
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece  
*Adriana Trematerra*
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa  
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley  
*Alessandra Panicco*
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria  
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria  
*Zaira Barone*
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano  
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì  
*Eleonora Melandri, Martina Ricupero*
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento  
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria  
*Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio*
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale  
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem  
*Aldo Aveta*
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa  
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse  
*Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta*

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale  
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning  
*Francesco Trovò*
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”  
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls  
*Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti*
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali  
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes  
*Giorgio Danesi, Sara Di Resta*
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione  
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies  
*Nadia Frullo, Manuela Mattone*
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione  
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities  
*Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei*

**CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità**

*The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality*

**ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE**

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*  
*Thomas Danz*
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II  
*Elisabeth Merk*
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin  
*David Wolf*
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning  
*Roberta Fonti*
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century  
*Vittorio Foramitti*
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins  
*Alfonso Ausilio, Andrea Califano*
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period  
*Maria Parente*
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche  
*Raffaele Amore*

**Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954**

*The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954*

**ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI**

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945  
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945  
*Giovanna Russo Krauss*

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento  
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s  
*Serena Pesenti*
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese  
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction  
*Simona Talenti*
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)  
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)  
*Carlotta Coccoli*
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale  
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War  
*Massimo De Paoli*
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona  
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona  
*Claudia Aveta*
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico  
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design  
*Carla Arcolao, Lucina Napoleone*
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra  
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II  
*Francesca Giusti*
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra  
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans  
*Lucia Serafini*
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra  
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II  
*Maria Vitiello*
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi  
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today  
*Andrea Pane*
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità  
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità  
*Paola Martire*
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947  
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan  
*Maria Pia Testa*
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943  
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943  
*Brunella Canonaco, Francesca Bilotta*

**Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata**  
*War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities*  
**STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO**

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'  
The War Marks and the 'Urban Creativity'  
*Ornella Cirillo, Maria Teresa Como*
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra  
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations  
*Pina (Giusi) Ciotoli*
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio  
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge  
*Angela Diceglie*
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra  
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region  
*Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu*
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza  
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality  
*Angela Diceglie*
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti  
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins  
*Attilio Mondello*
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone  
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone  
*Maria Teresa Como*
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
*Maddalena Branchi*
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico  
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site  
*Rossella Leone, Roberto Ragione*
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park  
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience  
*Elena Vitagliano*
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea  
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city  
*Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano*

**Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici**  
*Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites*  
**ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE**

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone  
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone  
*Andrea Ugolini*
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei  
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii  
*Gianluca Vitagliano*

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale  
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War  
*Rosario Scaduto*
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia  
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa  
*Germano Germanò*
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro  
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration  
*Luigi Cappelli*
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro  
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration  
*Carmen Genovese, Rosario Scaduto*
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)  
*Antonino Crisà*
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches  
*Roberta Fonti*
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità  
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity  
*Ersilia Fiore*
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943  
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943  
*Laura D'Esposito, Giuliana Sarà*

**Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia**

*Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War*

**GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE**

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)  
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)  
*Manoela Patti*
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto  
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed  
*Attilio Albergoni*
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi  
*The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice*  
*Gaspere Massimo Ventimiglia*
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra  
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions  
*Sara Isgrò*
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*  
*The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale*  
*Laura Rappa*
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso  
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies  
*Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia*

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo  
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo  
*Evelyn Messina*
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale  
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings  
*Tito Vaccaro*
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento  
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento  
*Calogero Daniele Lentini*
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943  
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943  
*Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale*

## Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945

*Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945*

**MARCELLO SCALZO**

Università di Firenze

### Abstract

*È noto di come i regimi totalitari fondino il loro consenso e legittimazione sull'organizzazione e la diffusione della propaganda. In Italia il Ministero per la Cultura Popolare era il responsabile di tutte le forme della divulgazione: giornali, libri, film, cinegiornali, programmi radio, cartoline e manifesti. Quest'ultimi da diffondere massicciamente in strade, caserme, uffici e strutture pubbliche, sino a creare un "universo parallelo" composto da immagini che narravano fatti e situazioni inventate dalla propaganda di regime, basate su notizie fuorvianti e avvenimenti stravolti e, a volte, completamente falsi. Tra gli artisti, pittori e grafici, che hanno saputo meglio interpretare la propagando del regime spicca decisamente Gino Boccasile.*

*Everyone knows that totalitarian regimes base their consensus and legitimacy on the organisation and dissemination of propaganda. In Italy, the Ministry for Popular Culture was responsible for all forms of dissemination: newspapers, books, films, newsreels, radio programmes, postcards, and posters. The latter had to be disseminated in many copies in streets, barracks, offices, and public facilities, to the point of creating a "parallel universe" composed of images that narrated facts and situations invented by the fascist regime's propaganda based on misleading and sometimes utterly false news and events. Among the artists, painters, and graphic designers, who best interpreted the regime's propaganda, Gino Boccasile stands out.*

### Keywords

Gino Boccasile, manifesti R.S.I. repubblica sociale italiana, propaganda bellica, cartoline di propaganda.  
Gino Boccasile, Italian Social Republic (R.S.I.) posters, war propaganda, propaganda postcards.

### Introduzione

Ogni regime non democraticamente eletto e riconosciuto dal popolo necessita di imponenti campagne di propaganda che tendano a legittimarne il potere e l'operato. È noto di quanto i regimi dittatoriali (e non solo) ritengano lo strumento della propaganda alla base della diffusione di idee, proclami, notizie. Nella Germania del Terzo Reich è Joseph Goebbels l'uomo che se ne assume il compito, dirigendo con straordinario successo il Ministero per l'Educazione popolare e della Propaganda dal 1933 sino alla fine della guerra.

Anche in Italia nel 1937 viene creato il Ministero per la Cultura Popolare, chiamato spesso, non senza ironia, Min.Cul.Pop., e retto per diversi anni da Alessandro Pavolini. Oltre ad occuparsi della propaganda in generale, particolare attenzione viene riposta ai programmi radiofonici, alla cinematografia, ai cinegiornali e all'arte. Sono questi gli anni in cui la pubblicità, veicolata dai manifesti, locandine e cartoline rappresenta il mezzo di comunicazione più capillare, diretto ed efficace indirizzato alla gran "massa" della popolazione, materiali a stampa con immagini chiare ed esplicite; bisogna infatti considerare, il fattore dell'analfabetismo che in alcune zone d'Italia raggiunge nel periodo il 35%. Il grafico cartellonista preferito dagli importantissimi Ministeri della Guerra e del Min.Cul.Pop., è indubbiamente Gino Boccasile, decisamente

l'artista che ha meglio identificato la propaganda di "regime" durante il secondo conflitto mondiale.

### 1. Boccasile: brevi note biografiche

Gino Boccasile nasce a Bari il 14 luglio 1901; un evento drammatico ne segna l'esistenza: giovanissimo perde la vista dall'occhio sinistro a causa uno schizzo di calce viva. Si diploma alla Scuola d'Arti e Mestieri e inizia a lavorare nella sua città natale come illustratore per alcuni periodici locali. In seguito alla morte del padre, a 17 anni si trasferisce a Milano. Dopo un primo periodo di difficoltà, inizia a collaborare con lo studio grafico di Achille Luciano Mauzan; parallelamente disegna figurini e modelli d'abiti da donna facendosi notare per il suo personalissimo stile. Nel 1930 realizza 30 Cartoline illustrate per la Fiera del Levante di Bari. Su invito di Mauzan, si trasferisce per soli due mesi in Argentina a Buenos Aires; durante il viaggio di ritorno in nave conosce Alma Corsi, la sua futura moglie, che gli darà due figli. Rientrato a Milano, riparte per Parigi dove espone nel 1932 due quadri al *Salon des Indépendants*. Nello stesso anno con Franco Aloï, conosciuto nello studio Mauzan, fonda l'Agenzia Pubblicitaria ACTA. Collabora alle grafiche di numerose riviste e periodici, tra cui *La Donna*, *L'illustrazione*, *La Signorina Sette*, *Dea*, *La Lettura*, *Bertoldo*, *Il Milione* e *L'illustrazione del medico*; illustra collane di libri per ragazzi per Rizzoli e Mondadori.



1: 1 a: Gino Boccasile, 7° Genio, Firenze, 1935; 1 b: Gino Boccasile, 114° Legione, Bergamo, 1935; 1 c: Gino Boccasile, 9° Legione G.d.F., Roma, 1938; 1 d: Gino Boccasile, Divisione Fanteria Vespri, Palermo, 1935.

Ma la sua fama è dovuta soprattutto alle illustrazioni a colori di figure femminili per la rivista "Signorine Grandi Firme"; nelle sue opere propone ragazze floride e procaci, solari e mediterranee, una "PinUp italiana", proprio l'immagine positiva della donna che il regime vuole propagandare. Alla Liberazione, è incarcerato per collaborazionismo, ma viene rimesso in libertà sei mesi dopo: assolto per non aver commesso reati, in quanto non coinvolto direttamente in episodi di brutalità (non è accertata la sua adesione al Manifesto della razza del 1938). Emarginato per qualche mese nell'ambiente della pubblicità, riprende la sua attività dapprima realizzando disegni erotici per editori inglesi e francesi ed in seguito disegnando alcune cartoline per il nuovo Movimento Sociale Italiano e per associazioni di ex combattenti. Nel 1947 avvia una sua agenzia grafica realizzando le pubblicità per: Formaggio Mio, Lama Bolzano, Amaro Ramazzotti, moto Bianchi, dentifricio Chlorodont, calzature Zenith, Assicurazioni, Yogurth Yomo, shampoo Tricofilina, ma soprattutto per i profumi Paglieri.

Ripropono le sue famose pin-up per la rivista "La Signorina Sette", ma mentre sta illustrando "Il Decamerone" del Boccaccio, la morte lo coglie improvvisamente; muore a Milano il 10 maggio 1952.

## 2. Boccasile e la propaganda bellica

Catapultato da ben altra tipologia pubblicitaria, Boccasile si adegua molto rapidamente alle nuove esigenze dalla committenza; a partire dal 1935 realizza una serie di cartoline "Reggimentali" commissionate dai diversi Comandi militari, da diffondere nelle caserme. Questi elaborati, sviluppati sia in orizzontale che verticale, hanno in comune alcune caratteristiche: il segno grafico leggero, i colori morbidi e sfumati, l'utilizzo di una linea d'orizzonte piuttosto bassa, la ricerca della dinamicità nei soggetti rappresentati (militari, armamenti o mezzi di locomozione), personaggi dai tratti essenziali, la riproduzione dei monumenti peculiari della località ove i reggimenti erano di stanza.

Rispetto alle fotografie in bianco-nero le cartoline avevano in più la risorsa dei colori, brillanti, vivaci, che rafforzavano l'efficacia del messaggio; nel disegno/dipinto il grafico poteva a suo piacimento rafforzare ed idealizzare quei concetti di propaganda che il regime voleva diffondere. Peraltro rispetto alle fotografie le cartoline erano più economiche, avevano tirature elevate, migliore duratura e maggiori possibilità di diffusione e circolazione.

Nel giugno del 1940 l'Italia entra nel secondo conflitto mondiale: Boccasile viene invitato ad occuparsi della grafica di propaganda per i Ministeri della Guerra e della Cultura Popolare; l'obiettivo è quello di esaltare le gesta dei combattenti, elogiare mezzi e armamenti, magnificare le imprese belliche, celebrare la figura del Duce ed evidenziare la collaborazione con l'alleato tedesco. Le opere di Boccasile sono manifesti nella misura standard di cento centimetri per settanta destinati all'affissione stradale o in dimensione locandina da porre nei locali pubblici e nei luoghi di maggior affluenza, oppure riprodotti in formato cartolina postale.



2: 2 a: Gino Boccasile, "Londra", 1940; 2 b: Gino Boccasile, "Ritourneremo", 1942; 2 c: Gino Boccasile, "Tacete. Il nemico vi ascolta", 1941; 2 d: Gino Boccasile, Propaganda antisovietica, 1942.

A partire dal 1940 capillarmente affisso sui muri d'Italia è celebre il manifesto che ritrae il Duce, dal volto serio e risoluto con, sullo sfondo, la statua della *nike* greca, il tutto commentato da una sola parola: "Vincere". Dello stesso anno è un altro iconico manifesto di Boccasile, catastrofico, sintetico ed eloquente: l'immagine di una Londra in fiamme è dominata da una mano vigorosa con il pollice verso, di romana memoria, che si staglia tra fumi e fiamme. Per quanto la città è immediatamente riconoscibile per lo skyline, la scritta

MARCELLO SCALZO

Londra è realizzata con caratteri che sembrano evocare lingue di fuoco; il manifesto tende ad evidenziare la partecipazione (peraltro del tutto influente) della Regia Aeronautica ai bombardamenti della città.

Ma la celebrazione delle gesta italiane dura poco: alle iniziali vittorie nel continente africano, (la riconquista di Bengasi, la battaglia di Ain el-Gazala) seguono le prime dure sconfitte: El Alamein, Amba Alagi e la resa del Duca d'Aosta, sino la fine all'occupazione italiana dell'Etiopia. A questo episodio Boccasile dedica nel 1942 il manifesto "Ritourneremo"; l'autore raffigura un soldato italiano in divisa coloniale, fiero, dritto in piedi su un cumulo di cadaveri di soldati inglesi; dietro solo distruzioni. Su una montagnola una bandiera lacera italiana è issata sul pennone dove prima sventolava quella britannica; di grande effetto e suggestione è l'immagine evanescente di Amedeo di Savoia duca d'Aosta che altero domina la scena. Lo slogan è un monito, un vaticinio, sintetico e lapidario: "Ritourneremo".



3: 3 a: Gino Boccasile, "1941", 1941; 3 b: Gino Boccasile, "Perfida Inghilterra", 1943; 3 c: Gino Boccasile, "Due son caduti. Gli altri non tarderanno", 1941; 3 d: Gino Boccasile, Propaganda anti-inglese, 1944.

In seguito alle sconfitte nel continente africano, in Italia si rafforzano i sentimenti antibritannici. Già dal 1941 Boccasile aveva creato uno dei più celebri manifesti di propaganda: "Tacete! Il nemico vi ascolta" dove un soldato inglese, col caratteristico elmo a scodella, tende l'orecchio per carpire chissà quali segreti.

All'inizio del 1941, scatta l'Operazione Barbarossa: le truppe tedesche invadono i territori russi determinando l'entrata in guerra dell'Unione Sovietica. L'apertura del nuovo fronte coincide con l'avvio di una campagna di propaganda anti bolscevica; nel 1942 Boccasile realizza una serie di dodici cartoline che descrivono le atrocità dei comunisti e le sofferenze del popolo russo oppresso dal regime stalinista.

In queste opere Boccasile rappresenta i soldati russi come dei primitivi, rozzi selvaggi, con fattezze quasi neandertaliane. Non va meglio agli inglesi: il simbolo nazionale John Bull, è raffigurato grasso e avvinazzato, avido di oro e ricchezze, ottenute opprimendo, depredando e uccidendo le popolazioni delle colonie.

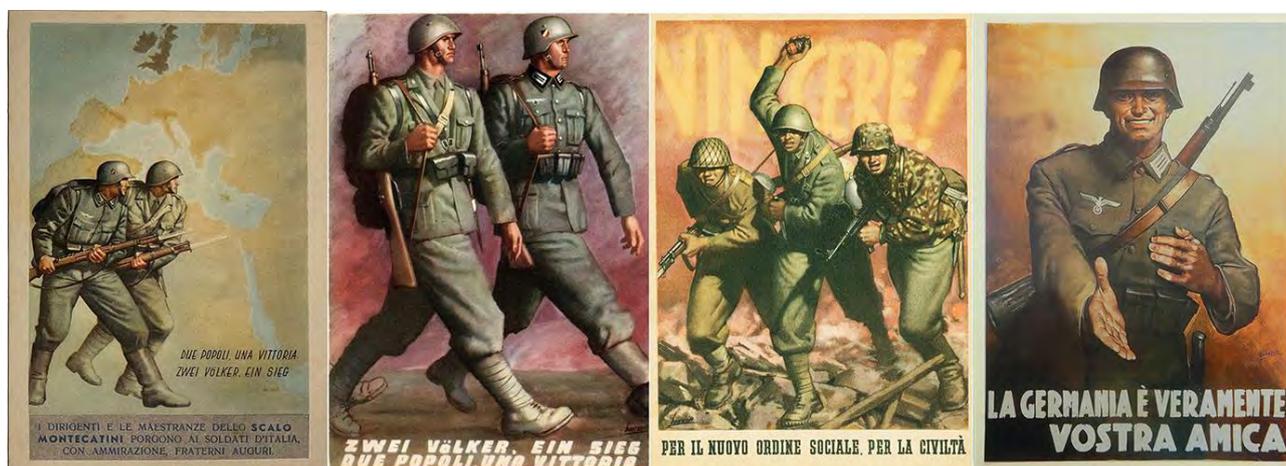
Il manifesto del 1941 celebra l'alleanza dell'Asse in chiave antibritannica: Boccasile riproduce due soldati, un italiano e un tedesco, intenti a immobilizzare ed a estrarre i denti d'oro di John Bull. Quest'ultimo in una locandina del 1943 è raffigurato obeso, dal ghigno satanico, mentre soffoca col suo peso un giovane di colore, esame e insanguinato, sangue che ricopre monete e oggetti d'oro; sul fondo, in una oscurità rotta da bagliori fiammeggianti, si

intravede la figura di un corsaro (chiara allusione alla nomea degli inglesi quali predatori e saccheggiatori) e una teoria di impiccati alle forche.

Dal 1942 Boccasile ricorda più volte la collaborazione con l'alleato tedesco: in una prima cartolina "due popoli, una vittoria / *zwei völker, ein sieg*" due militari dell'Asse avanzano affiancati in posizione d'attacco con sullo sfondo la carta d'Europa; in altre varianti i due soldati, italiano e tedesco, avanzano fieri e impettiti a passo di marcia; in una ulteriore versione il nostro inverte la posizione dei militari e l'ordine dello slogan.

Sempre nel 1942 Boccasile realizza un'altra cartolina dove ai due soldati dell'Asse ne affianca un terzo, giapponese, tutti e tre lanciati all'attacco su un cumulo di macerie. Quello italiano, visibilmente più sprezzante del pericolo, brandisce nelle mani una bomba a mano pronta al lancio e nell'altra una baionetta: sul fondo a caratteri cubitali campeggia la parola d'ordine "Vincere!" e in basso lo slogan "Per il nuovo ordine sociale, per la civiltà".

Ma ormai siamo giunti al 25 luglio 1943.



4: 4 a: Gino Boccasile, "due popoli, una vittoria / *zwei völker, ein sieg*", 1942; 4 b: Gino Boccasile, "*zwei völker, ein sieg* / due popoli, una vittoria", 1942; 4 c: Gino Boccasile, "Per il nuovo ordine sociale. Per la civiltà", 1942; 4 d: Gino Boccasile, "La Germania è veramente vostra amica", 1944.

### 3. Boccasile e la R.S.I

Per gli Alleati il primo passo per la liberazione dell'Europa è conquistare "il ventre molle d'Europa", l'Italia. Lo Sbarco in Sicilia, iniziato il 9 luglio 1943, porta ben presto alla firma dell'Armistizio dell'8 settembre del 1943. L'Italia è spezzata in due entità in guerra tra loro; a sud il vecchio Stato monarchico con il governo Badoglio sotto il controllo degli alleati e al nord il fascismo che riprende vigore sotto la protezione degli occupanti nazisti.

Fascista della prima ora e fervente ammiratore di Mussolini, Gino Boccasile aderisce alla nuova Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.) alla cui propaganda continua a dedicare la sua attività di cartellonista. Prosegue a lavorare per il Min.Cul.Pop., ora guidato da Fernando Mezzasoma e dal suo vice Giorgio Almirante: l'obiettivo è quello di convogliare il consenso della popolazione verso la R.S.I. e l'alleato tedesco e, dall'altra parte, di controbattere la propaganda dei badogliani e di proseguire le strategie denigratorie nei confronti delle forze alleate anglo-americane ormai presenti nel sud dell'Italia.

Per il suo entusiasmo e convinzione e per la copiosa opera di propaganda che Boccasile realizza per la R.S.I., nel 1944 viene nominato tenente della Legione SS italiana; si narra che il grafico barese lavorasse nel suo studio in divisa, con la pistola sul tavolo da disegno e con due nazisti a presidiarne l'alloggio.

MARCELLO SCALZO

Uno degli impegni prioritari di Boccasile è il trasmettere sentimenti di fiducia verso i soldati germanici, tranquillizzando la popolazione sulle intenzioni dell'alleato tedesco. Il suo manifesto del 1944, nel quale un militare nazista sorridente porge la mano alla popolazione con lo slogan "La Germania è veramente vostra amica" ha lo stesso impianto compositivo, la stessa espressione, lo stesso sorriso dell'infermiera che offre al pubblico un bicchierino di Amaro Isolabella, del poster creato qualche anno prima per pubblicizzare il liquore.

Molti dei manifesti di propaganda della R.S.I. vengono furtivamente strappati: sui muri durano poco. E del resto, chi può credere che i nazisti siano "veramente" amici fidati e premurosi, mentre dispensano rastrellamenti e fucilazioni?

Nei manifesti per la R.S.I. Boccasile riprende gli ormai consolidati temi degli stereotipi propagandistici a sfondo razziale: il sovietico ha fattezze bestiali; l'inglese è laido, pavido, avvinazzato e sempre ubriaco; l'americano o è rappresentato come un gangster, oppure è un soldato di colore, rozzo, dalle fattezze animalesche per mettere meglio in risalto l'inferiorità della razza nera. Quest'ultimo, l'invasore nero, è tra tutti il nemico più odioso, il vero incubo del fascista, quell'uomo con la pelle di un altro colore che metteva in pericolo la civiltà occidentale. E a tirare le fila di tutto vi sono gli ebrei, infidi e complottisti, nascosti nell'ombra, rintanati nei loro covi newyorchesi.



5: 5 a: Gino Boccasile, "Su di loro ricade la colpa!", 1944; 5 b: Gino Boccasile, "Italia liberata", 1944; 5 c: Gino Boccasile, Propaganda anti USA, 1944; 5 d: Gino Boccasile, "Non prevarranno", 1944.

In un manifesto del 1944 un soldato USA di colore abbraccia la statua della Venere di Milo, simbolo di una eredità classica, sulla quale è scritto il prezzo di due dollari; in un altro dello stesso periodo, un soldato nero sogghigna mentre saccheggia oggetti sacri di valore in una chiesa semidistrutta, alle sue spalle un crocifisso spezzato. Queste due opere rappresentano il timore per l'avvento di una realtà in cui si perderanno tutti i sani valori morali, la cultura classica, la storia, la civiltà, il progresso, la religione.

Le tragiche conseguenze dei bombardamenti anglo-americani sono temi ricorrenti nelle immagini di propaganda realizzati da Boccasile, con il preciso scopo di suscitare l'odio e lo sdegno nei confronti degli alleati: evidentemente si sono dimenticate le analoghe stragi compiute nelle città inglesi dall'aviazione tedesca. Nella cartolina "Su di loro ricade la colpa!" Winston Churchill e Franklin Delano Roosevelt sono rappresentati con sguardi biechi e le pistole fumanti in mano che sghignazzano osservando le rovine e i morti di una città bombardata: alle loro spalle una bandiera corsara al vento.

Per dimostrare quanto brutali fossero le azioni degli alleati, Boccasile realizza vari poster, in quello "20 ottobre!", viene ricordato il tragico bombardamento della scuola elementare Francesco Crispi del quartiere milanese di Gorla, il 20 ottobre 1944, in cui persero la vita 184 bambini. La durezza del manifesto è resa dal contrasto tra la spensieratezza dei bambini seduti ai banchi di scuola e dalla mano scheletrica che incombe su di loro, evidenziata dalla lugubre presenza degli aerei alleati portatori di morte.

Anche in quello "I delitti dei gangsters piloti radiano per sempre gli Stati Uniti dal consorzio civile" un corpiccino esanime di un bambino giace su un cumulo di macerie, un uomo in abiti civili, ma abbigliato come lo stereotipo del gangster, il mitra Thomson in mano e la bandiera americana al collo, guarda compiaciuto la piccola vittima; in cielo si staglia minaccioso un Boeing B-17 "Fortezza volante" autore del bombardamento.

Nell'ultima immagine, la più brutale e raccapricciante, ma anche la più bugiarda, un bambino con le mani grondanti di sangue, ci guarda attonito e smarrito; ai suoi piedi un'altra piccola vittima col corpo insanguinato: in terra tutt'intorno penne stilografiche, in realtà bombe camuffate, foriere di ferite e mutilazioni. La propaganda fascista diffondeva quest'ennesima bugia: ordigni esplosivi lanciati dagli aerei americani mascherati da innocui oggetti, quali giocattoli, dolciumi, addirittura bambole o, in questo caso, penne stilografiche.

Il risultato delle opere grafiche di Boccasile per la R.S.I. è solo quello di infondere nella popolazione sentimenti di odio e violenza, instillando nella maggioranza degli italiani soltanto timore, paura e spavento.



6: 6 a: Gino Boccasile, "vostro amico?", 1944; 6 b: Gino Boccasile, "20 ottobre!", 1944; 6 c: Gino Boccasile, "I delitti inumani dei "gangsters piloti" radiano per sempre gli Stati Uniti dal consorzio civile", 1944; 6 d: Gino Boccasile, Propaganda anti USA, 1944.

## Conclusioni

Più di altri artista coevi impegnati nella propaganda bellica, Gino Boccasile rappresenta lo stereotipo dell'artista "di regime"; ha sempre esaltato e celebrato il fascismo, prima dell'8 settembre con enfasi e toni trionfalistici, dopo evocando nei suoi manifesti l'orgoglio e il riscatto nazionale, la fiducia nei confronti dell'alleato tedesco, l'ostilità e il disprezzo verso i nemici esterni, come gli anglo-americani, ed interni, quali dissidenti, oppositori del regime e forze della resistenza.

Peraltro a differenza di altri grafici cartellonisti coevi, Boccasile firma sempre i suoi manifesti, quasi per sottoscriverne e dividerne i messaggi propagandati.

MARCELLO SCALZO

Nei suoi manifesti, locandine o cartoline, specie quelle per la R.S.I., elementi costanti sono le rovine, la violenza, il terrore, la morte. La paura è sempre presente, evocata da montagne di cadaveri, rivoli di sangue, città in macerie, cupe atmosfere, cieli dai colori foschi squarciati da bagliori di incendi e dal fuoco delle bombe. Morti, teschi, scheletri, un nutrito campionario degli orrori della guerra: bambini feriti, mutilati, esanimi, violenze causate dai nemici anglo-americani, rappresentati sempre con facce diaboliche dai ghigni perversi e satanici a cui si contrappongono i volti rassicuranti, orgogliosi e fieri, dei militari italiani e tedeschi.

Nell'ambito del cartellonismo Boccasile non è certamente un innovatore: nelle sue opere non c'è traccia della moderna sintesi grafica inaugurata quaranta anni prima da Leonetto Cappiello e proseguita da altri autori quali Achille Mauzan, Sepo (Severo Pozzati) Fortunato Depero, Marcello Nizzoli.

È semmai un autore che guarda ad uno stile "pittorico" di matrice premoderna, ad artisti come Leopoldo Metlicovitz, Adolfo Hohenstein, Giovanni Maria Mataloni. Nelle sue opere, infatti, Boccasile ha la necessità di contestualizzare e documentare i luoghi, ambientare la scena, definire i personaggi. Boccasile e gli altri autori preferiti dal regime, quali Dante Coscia, Manlio d'Ercoli, Daniele Fontana, Vittorio Pisani, Edoardo Maria Vardaro, sono ottimi artisti, artigiani della comunicazione, che sanno rendere in modo efficace sentimenti ed espressioni popolari, proprio quello che il regime committente desidera: una propaganda nazional-popolare.

D'altronde un buon poster, per "funzionare", deve comunicare un concetto, un'idea, un prodotto, in modo rapido e sintetico: le immagini, gli scenari e le figure che Boccasile realizza sono esplicite, precise, dirette; lo stesso vale per i suoi slogan, telegrafici, immediati. Se il manifesto deve essere uno shock visivo, una sorta di flash sparato nel buio, quelli dell'artista barese decisamente lo sono, vanno a dritti a bersaglio, senza preamboli o mezzi termini.

Se è pur vero che "ne uccide più la lingua che la spada" o nel nostro caso "più il pennello che la baionetta", pur censurando e respingendo la sua ideologia, da un punto di vista meramente "commerciale o funzionale", si può affermare che Boccasile raggiunge i suoi scopi\*.

### **Bibliografia**

- 1943-45. *L'immagine della RSI nella propaganda* (1985), a cura di L. Micheletti, Milano, Mazzotta.  
ARRASICH, F. (1993). *Boccasile - Catalogo delle cartoline*, Roma, Ed. La Cartolina.  
BIRIBANTI, P. (2009). *Boccasile, La Signorina Grandi Firme e altri mondi*, Roma, Castelvechi.  
CESERANI, G.P. (1981). *Vetrina del Ventennio 1923/1943*, Bari, Editori Laterza.  
CIAGLIA, A. (1997). *Gino Boccasile - Cartoline*, Torino, Tascabili Intercard 5.  
*Credere, Obbedire, Convincere* (2003), Milano, M&B Publishing.  
*Immagini e retorica del Regime* (2001), Milano, Federico Motta Editore.  
PANCALDI, G. (1984). *Boccasile 84 - Nuovo catalogo di cartoline*, Reggio Emilia, Ed. Pancaldi.  
PALLOTTINO, P. (1988). *Storia dell'illustrazione italiana*, Bologna, Zanichelli.  
POMPEI, B. (2004). *Il proiettile di carta*, Settimo Sigillo, Roma.  
ZUCCONI, E. (2002). *Repubblica sociale - I manifesti*, Milano, Ed. Novantico-Ritter.

---

\* Le immagini che corredano l'articolo sono cartoline di proprietà dell'autore.